

15 giovani di cui 5 italiani morti nel rogo di un dancing in Belgio In penultima

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pioggia di aumenti dei prezzi in Francia con il nuovo anno In ultima

In seguito all'articolo di De Martino

Le lotte per l'occupazione segnano l'inizio del nuovo anno

Prime reazioni all'ipotesi di una crisi immediata

CASSA INTEGRAZIONE NEL '75: QUATTROCENTO MILIONI DI ORE

Presa di posizione dc attraverso il quotidiano del partito - La polemica dei repubblicani Tesi discordanti tra i socialdemocratici - Un articolo di Chiaromonte su « Rinascita »

Manifestazioni nelle aziende presidiate dai lavoratori - La solidarietà delle forze politiche e delle assemblee elettive - Le iniziative in programma in numerose città - Entra nel vivo lo scontro contrattuale

L'iniziativa di De Martino, che con l'articolo di fine d'anno sull'Avanti! ha affacciato l'ipotesi di una crisi di governo a breve scadenza, ha provocato una larga serie di reazioni. La polemica sul lavoro riprende, nei primi giorni del 1976, su di un terreno diverso, e dinanzi a una presa di posizione che ad alcuni commentatori è apparsa inaspettata o inopinata. Da parte dei partiti della maggioranza governativa non vi sono, come è ovvio, prese di posizione ufficiali - ciò che potrà avvenire eventualmente solo nei prossimi giorni - ma tanto la Dc quanto il Pri hanno fatto conoscere i loro orientamenti di fronte al fatto nuovo con commenti che sono stati diffusi attraverso le agenzie di stampa. Tra i socialdemocratici, nel frattempo, viene confermata l'esistenza di due modi diversi di atteggiarsi dinanzi al governo Moro: quello dei tanassiani, che già nei giorni scorsi avevano operato qualche sorta di polemica, cercando di reinsediarsi, così, nel dibattito politico, dopo un anno di quasi completo isolamento; e quello dei settori più vicini a Saragat, contrari alla « crisi al buio », cioè a una caduta del governo in assenza delle

condizioni per una soluzione alternativa. Dopo la pubblicazione dell'articolo del segretario del Psi l'attenzione si è concentrata soprattutto - come è logico - sul passo dove De Martino si chiedeva se non fosse necessario un confronto tra i partiti, quel confronto che « si inizia col prendere atto che la maggioranza del governo si è venuta dissolvendo ». Era chiara la prospettiva di una crisi. E infatti è stato precisato che la Direzione socialista dovrebbe riunirsi il 7 gennaio per valutare l'eco suscitata dall'iniziativa demartiniana. Qualche giornale ha creduto di poter annunciare - sulla scorta di questi elementi - la caduta del bicoloro Dc-Pri dopo la Befana. Un commento di parte socialista - quello dell'Av. Vittorelli - tendeva ieri a negare l'automaticità del congedo della crisi: egli ha detto che è giunta l'ora del chiarimento, ma soggiungendo che « chiarimento non vuol dire necessariamente crisi ». Se il governo ritiene di poter adeguare il patto bilaterale con il Psi alle indicazioni date dai socialisti, ci sarà un semplice chiarimento; se no, ci sarà la crisi. Non vengono precisate, da parte dei so-

cialisti, le condizioni di questo « chiarimento », anche se i riferimenti polemici riguardano soprattutto la presentazione dei provvedimenti economici governativi. I mancinani, in genere (ieri lo ha fatto Balzamo), polemizzano in modo frontale nei confronti della Dc e del governo, affermando che Moro, con le ultime decisioni, ha determinato il « rapido ulteriore deterioramento della situazione ». Essi si muovono da tempo per una prospettiva di crisi. La reazione della Dc a De Martino è stata affidata a un articolo del Popolo, che riflette l'atteggiamento di Moro e Zaccagnini. La polemica è di cuneo, e parte da una illustrazione degli ultimi atti del governo. Riguardo ai recenti provvedimenti economici, il giornale della Dc conferma l'orientamento del governo, pronto « ad accogliere i suggerimenti costruttivi che da ogni parte possono venire durante il dibattito parlamentare ». Ricorda il carattere di « essenzialità » del rapporto con il Psi, e nega l'ipotesi di un « gioco a scacchi sulla testa dei socialisti »: essi non guardano con favore a una situazione in cui - così scrive Il Popolo - i socialisti vengano « confusi » in uno schieramento di sinistra, « e senza che si siano verificati quei chiarimenti da parte comunista che lo stesso De Martino riconosce non ancora intervenuti ». La Dc, d'altro canto, « confinata in un contrappeso schieramento conservatore, non conforme alla sua natura e alla sua tradizione di partito popolare », « Proprio la serietà della crisi economica - afferma il commento - ci impone di ricercare la strada della comprensione. Se siamo veramente in una situazione di emergenza, non contribuiremo forse ad aggravarla con una crisi di governo certamente lunga e con il pericolo di portare il Paese verso un anticipato duro scontro elettorale? ». La conclusione della Dc è che « siamo ancora in tempo » a discutere i provvedimenti economici, per affrontare poi, « tra qualche mese » (cioè dopo i congressi), i problemi del quadro politico. « Forse - in sostanza - la Dc - sarebbe più facile per noi contare di più su un momento le nostre campagne per la mobilitazione a uno scontro elettorale: ognuno, e noi non meno di altri, può contare di avere carte importanti e decisive da giocare ». Bisogna, però, afferma Il Popolo, scegliere la strada più difficile, « quella della composizione e dell'accordo ».

Per i repubblicani ha risposto il vice-segretario del partito, Terrana, dopo avere avuto un colloquio con La Malfa. Il Pri sostiene che « se la convinzione che la maggioranza si sia dissolta deriva nei socialisti dagli avvenimenti di questi ultimi giorni, sembra legittimo pensare che ciò avvenga più per la capacità di proposta espresa dal governo, che per una sua supposta inefficienza: tanto più - afferma Terrana - se si confronta la responsabilità del governo a discutere ed eventualmente a correggere i provvedimenti economici, col costante rifiuto socialista a preventivi confronti di maggioranza ». I repubblicani ricordano di essere d'accordo sulla esigenza di una maggioranza più stabile, ed aggiungono comunque che toccherà a De Martino dimostrare la possibilità di « soluzioni alternative »: « Terrana risponde il demartiniano. Manca riferendosi agli argomenti del segretario del Psi, e non nascondendosi « i rischi » e le conseguenze di una crisi ».

Nel Psi la polemica è a più voci. Tanassi attacca il governo, sebbene con prudenza. Gli uomini che gli sono vicini (Cariglia, per esempio) dicono che siamo giunti nell'attuale situazione perché Moro non ha compiuto prima di Natale una « verifica » di maggioranza sui provvedimenti economici. Il saragatiano on. Di Giesi critica, invece, De Martino, affermando che « gli interessi di partito e di corrente sembrano ancora una volta prevalere su

Le grandi lotte per il lavoro segnano l'inizio di questo nuovo anno. Migliaia e migliaia di lavoratori, con la solidarietà attiva delle popolazioni, delle assemblee elettive, delle forze politiche democratiche sono stati protagonisti anche nelle ultime ore dell'anno 1975, di assemblee, manifestazioni, incontri nelle aziende presidiate. Non si è trattato di un « fuoco di paglia », di una pur giustificata esplosione di collera. La notte di fine d'anno, il capodanno, come le festività natalizie, sono stati, al contrario, significativi momenti di una lotta che acquista sempre maggior forza e continuità e che vede impegnato tutto il movimento sindacale e democratico a difesa della occupazione, per rivendicare misure di riconversione tali da allargare la base produttiva. La testimonianza della drammatica urgenza di affrontare tali problemi viene, in questi giorni, proprio dalle centinaia di manifestazioni che si sono svolte nelle fabbriche presidiate. I nomi sono quelli che da mesi ricorrono nelle cronache dei giornali, sono al centro delle iniziative sindacali. Leyland Innocenti, Torrington, Singer, Cotofici, Vallesusa, Harry's moda, Sieturgica, Sitalia, Smalterie di Bassano, cui si aggiungono altre decine di nomi di aziende medio note, di piccole e medie fabbriche, dove l'occupazione è stata duramente colpita. Altre testimonianze sono i dati che delineano il quadro dell'occupazione nel 1975. Le ore di cassa integrazione retribuita nell'anno scorso sono state circa 400 milioni per le gestioni ordinaria, straordinaria e speciale per la edilizia, con un aumento di circa il 150% rispetto all'anno precedente. Quando furono erogate 156 milioni di ore.

I settori colpiti riguardano praticamente tutta la gamma dell'attività industriale. Le punte massime, per la gestione a. ca. (Segue in ultima pagina)

Un risultato significativo Già 1.231.243 con la tessera del PCI 1976 Rappresentano il 71,1% del totale degli iscritti del 1975 - Oltre 73 mila le nuove adesioni - Tre federazioni e 1800 sezioni oltre il cento per cento

Alla data del 1° gennaio gli iscritti al PCI per il 1976 sono già 1.231.243 (pari al 71,1 per cento del totale degli iscritti del 1975). Rispetto alla stessa data dell'anno scorso gli iscritti risultano 68.190 in più. Le nuove adesioni sono 73.020 (erano 62.136 il 1° gennaio del '75); le compagne sono 254.146 (e-anno 247.206). Tre Federazioni (Torino, Verbania e Capo d'Orlando) hanno già superato gli iscritti del 1975. Un uguale risultato è stato raggiunto da 1.500 sezioni, molte delle quali sono sezioni di fabbriche.

Nell'interesse del Paese

Abbiamo avuto più volte occasione, negli ultimi tempi, di esporre la nostra posizione sopra i problemi del governo e della maggioranza, e sopra il modo come, a nostro parere, debbano muoversi le forze democratiche in una situazione che è senza dubbio difficile e che esige da tutti una lucida coscienza dei pericoli che ci stanno di fronte e della necessità di dare ai problemi drammatici delle masse lavoratrici e popolari una soluzione positiva, sia pur parziale. L'articolo dell'altro giorno del compagno Francesco De Martino ci induce ad una ulteriore precisazione. Il punto di partenza del nostro ragionamento è la gravità della situazione del paese. Né abbiamo mai nascosto, la nostra insoddisfazione per l'iradeguatezza di questo governo a farvi fronte: e così comprendiamo l'insoddisfazione e anche il disagio dei compagni socialisti. Occorrerebbe - sembra a tutti evidente - ben altro governo, con ben altra maggioranza e con ben altro programma, in grado di stabilire, specie dopo i risultati elettorali del 15 giugno e quel che ne è seguito, un rapporto profondo di fiducia con le masse lavoratrici e popolari, e di guidare così il paese, con un duro sforzo di tutti, fuori della crisi, lungo una via di radicale rinnovamento economico e sociale. A preparare questa nuova situazione politica hanno teso e tendono i nostri sforzi: nella consapevolezza che solo un governo e una maggioranza che siano espressione di tutte le forze democratiche e popolari possono assolvere compiti così immani.

In questa prospettiva - è noto - siamo pronti, come comunisti, ad assumerci le nostre responsabilità, anche per quel che riguarda la direzione politica del paese. Bisogna aggiungere che non è dipeso certo da noi se una funzione responsabile l'abbiamo potuta esercitare, finora, soltanto dall'opposizione: hanno fatto da ostacolo ad una nostra più diretta assunzione di responsabilità, anche sul piano del governo, le pregiudiziali anti-comuniste che sono state avanzate (e che ancora, in parte, reggono avanzate) da altri partiti, e in primo luogo dalla Dc. Per superare questa situazione siamo impegnati con la lotta e l'iniziativa politica unitaria, insieme ai compagni socialisti e ad altre forze: e ci rendiamo ben conto della necessità di accelerare i processi politici che pur sono in atto. Tuttavia, la proposta adombrata dal compagno De Martino - quella cioè della apertura immediata di una crisi di governo - non ci sembra la via migliore per raggiungere i risultati cui fa cenno lo stesso segretario del Psi. Ci sembra invece assai probabile che una crisi di governo, aperta nelle condizioni di oggi, sarebbe una crisi lunga e inconcludente, e potrebbe portare a quelle elezioni politiche anticipate, che noi, ovviamente, non temiamo, ma che riteniamo, insieme al compagno De Martino, non positive per lo sviluppo del processo democratico. Né è da escludere che l'apertura di una crisi di governo potrebbe rappresentare un aiuto inaspettato a quegli uomini e a quei gruppi che, nella Dc, non hanno certo rinunciato alla politica dello scontro frontale e della spaccatura del Paese. Soprattutto, una crisi di governo significherebbe, oggi, l'accantonamento della legge sull'aborto (con tutte le conseguenze che ne deriverebbero) e la mancata discussione e decisione in Parlamento su misure e leggi di politica economica che certamente dovrebbero risultare diverse rispetto alle proposte governative (e le condizioni per questa profonda modifica ci sono), ma che nessuno può ritenere non necessarie, o rinviabili. Se il Parlamento non approvasse, nelle prossime settimane, misure adeguate e giuste per l'economia, il rischio sarebbe di lasciare i lavoratori in balia delle leggi « oggettive » di una grave crisi capitalistica: ed è questo rischio che noi abbiamo voluto e vogliamo evitare con ogni nostra forza. Per tutti questi motivi, ci auguriamo che si vada, nei prossimi giorni, a una discussione e ad un approfondimento delle proposte contenute nell'articolo del compagno De Martino (anche di quelle più di prospettiva): per valutare insieme le cose da fare e le iniziative da prendere nell'interesse della nostra comune battaglia democratica e socialista, e nell'interesse del paese.

LIBERA DOPO 34 GIORNI

Carla Ova za, la suocera di Margherita Agnelli, rapita il 26 novembre scorso a Torino, è stata rilasciata l'altra notte dai ribelli che l'avevano sequestrata. Secondo alcune indiscrezioni sarebbe stata pagata un riscatto di 62 milioni. Appena la donna è stata liberata è scattata l'azione della magistratura: 12 persone, indicate come componenti della banda che ha compiuto il rapimento, sono state già prese; altre tre sono riuscite a fuggire. Nella foto: Carla Ovazza (con i capelli corti) con la sorella dopo la liberazione



LIBERA DOPO 34 GIORNI Carla Ova za, la suocera di Margherita Agnelli, rapita il 26 novembre scorso a Torino, è stata rilasciata l'altra notte dai ribelli che l'avevano sequestrata. Secondo alcune indiscrezioni sarebbe stata pagata un riscatto di 62 milioni. Appena la donna è stata liberata è scattata l'azione della magistratura: 12 persone, indicate come componenti della banda che ha compiuto il rapimento, sono state già prese; altre tre sono riuscite a fuggire. Nella foto: Carla Ovazza (con i capelli corti) con la sorella dopo la liberazione

Cedendo alle pressioni delle compagnie senza accertamenti sui bilanci

Aumento medio del 15 per cento nell'assicurazione per le auto

Per alcune province si avranno delle diminuzioni, per altre degli aumenti superiori alla media. Le nuove tariffe varieranno in base a tre diversi tipi di soluzione collegati agli eventuali incidenti

L'ultimo giorno dell'anno il ministro dell'Industria ha firmato il decreto che aumenta del 15 per cento, in media, le tariffe per l'assicurazione obbligatoria automobilistica. Le forme di tariffa sono tre ed esse hanno in comune la caratteristica di poter variare persona per persona, a seconda degli incidenti in cui il singolo automobilista sarà incorso. Quanto sopra si riferisce alle sole vetture ed autotassimetri. Il nuovo decreto, pubblicato in extremis, ne tardi il mezzogiorno del 31 dicembre mette dell'attivamente a riparo la tariffa fissa finora in uso. Tutto il complesso delle tre tipi di tariffa presenta a poco giustificata novità di un aumento medio, come si è detto, del quindici per cento rispetto alle tariffe finora in vigore. Questo vuol dire che per alcune province, particolarmente del Mezzogiorno e della Sicilia, gli aumenti saranno maggiori, e in alcuni casi si trasformeranno in diminuzioni. A Napoli, per esempio, la diminuzione sarà del 18 per cento. In altre province, invece, gli aumenti saranno maggiori: del 15 per cento, fino ad arrivare ad un massimo del 40 per cento per la provincia di Bolzano.

Grave e sanguinoso episodio in Portogallo

Tre uccisi a Oporto davanti al carcere

La guardia repubblicana ha sparato sui dimostranti che chiedevano la liberazione dei detenuti politici

OPORTO. 1. La guardia repubblicana ha sparato oggi contro una folla di dimostranti (si calcola tremila persone) che tentava di entrare nel carcere militare di Custodias a Oporto. Il bilancio è di tre morti e di dodici feriti tra cui, gravissimo, un bambino di quattro anni. Tra le vittime un giovane di nazionalità tedesca. Secondo le autorità, anche alcuni dimostranti avrebbero sparato. I dimostranti chiedevano la liberazione di oltre un centinaio di militari e civili arrestati dopo la fallita rivolta militare del 25 novembre scorso. A quanto riferiscono le agenzie di stampa, il tentativo di entrare nel carcere e avvenuto quando sono stati aperti i cancelli del edificio per l'uscita di un automezzo. Il portavoce militare ha inoltre riferito che dopo la sparatoria vi è stata una rivolta all'interno stesso del carcere tra i detenuti e i familiari in visita. Per riportare la calma sono intervenuti reparti militari. Una manifestazione analogia si è svolta anche davanti all'ospedale del carcere di Caxias a Lisbona. I manifestanti sono stati dispersi dai commandos speciali dell'esercito

Il dialogo

IL SEGRETARIO del Dipartimento di Stato americano signor Kissinger, che ha sempre avuto in noi degli estimatori profondi e soprattutto cordiali, può contare d'ora in poi sulla nostra ammirazione entusiastica ed irrefrenabile per la maniera sfumata e addirittura aerea con la quale, come riferiscono i giornali mercoledì, ha dato ordine a tutti i diplomatici americani di evitare il dialogo con i comunisti europei-occidentali, italiani in particolare. (« Corriere della Sera »). Dico che i comunisti, dice il signor Kissinger, potrebbero favorire l'andata al potere e se ciò avvenisse in Italia ne risentirebbero gravemente la Francia e

il dialogo

le americane: « Caro mister Smith lei ha una bella cravatta e voglia di giungere, in tutta confidenza, che lei trova un po' fessoso », il signor Smith dovrebbe starsene zitto, per che se rispondesse con lo spirito e la prontezza che contraddistinguono gli americani: « Fessoso sarà lei », ne andrebbe di mezzo la Nato, mentre nessuno la vuole cancellare, e non sarà la fine del mondo se il signor Smith, oltre che fessoso, apparirà anche mulo. Leggeremo sul « Geniale », sempre mercoledì, che il signor Kissinger è disposto a consentire il dialogo con i comunisti, principalmente italiani, solo nei casi in cui è indispensabile farlo, forse supponendo che a noi piaccia parlare con lui e con i suoi anche quando non sia « indispensabile ». Egli probabilmente immagina che i nostri bambini, i domenica dicono: « Papa, invece che a prendere il gelato, perché non mi porti a vedere l'ambasciatore Volpe? » e la famiglia ha a vedere se è arrivato l'ambasciatore. La cosa può avvenire con piena soddisfazione del signor Kissinger, perché certo il nostro, come si è solennemente visto anche in una recente occasione, usano fare dei gesti che significano più di qualsiasi discorso. Se il segretario di Stato Kissinger lo preferisce, noi diamo di accontentarlo senza ritardo. Fortebraccio

Disegni di Michelangelo scoperti a Firenze

